



Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuate le feste d'intero prebeto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26 — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.º 5123 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci. Arezzo da Borghini. — Pistoja da Corsini. — Empoli da Capaccioli. — Marradi da Pratesi. — San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 16 FEBBRAIO



IL CIRCOLO DEL POPOLO di Firenze, nelle gravi circostanze nelle quali è costituita la Patria, ha decretato inviarsi in tutte le Provincie dei Commissari muniti di apposita credenziale per organizzare Circoli, per eccitare lo spirito pubblico, per procurare il più generale armamento delle popolazioni in difesa della Patria. Restano perciò invitati tutti i buoni cittadini di accoglierli e aiutarli nella Sacra loro missione.

Una notevole battaglia parlamentare ha avuto luogo a Torino; Brof-

ferio è stato il campione della vera democrazia, della Costituente Italiana: Gioberti e Tecchio sono stati i difensori del ministero di cui fanno parte e della loro politica, che non sappiamo qualificare. Ci sembra però l'abbia qualificata a dovere il deputato Brofferio quando nella conclusione del suo splendido discorso l'ha chiamata una politica incoerente, disunitrice, non Italiana.

A qual punto si trova ella questa mediazione contro la quale i ministri piemontesi hanno fatto tanto rumore quand' erano semplici deputati? Pinelli cadde perchè aspettava l'opportunità per far la guerra, ora che cosa aspetta Gioberti? Risposte adeguate a queste domande si cercherebbero invano nelle pallide orazioni dei ministri. — Che cosa ha egli fatto il gabinetto di Torino per quest' unione italiana della quale si mostra tanto caldo a parole? Si trova in rotta con la Toscana, manda i

passaporti agli inviati romani, cerca l'amicizia di Napoli e soffre l'onta di un rifiuto. Sicilia e Venezia aderiscono alla vera Costituente Italiana, quindi discordano dalla politica piemontese; alla Lombardia che geme sotto l'oppressione imperiale varrà la scuola di un primo errore. Ecco l'unione italiana che ha raggiunto il Ministero Gioberti!

Ammettete sì o no la sovranità popolare? domandava Brofferio a Gioberti, e Gioberti rispondeva che ammette la sovranità del popolo, non di un partito. Ma allora e perchè rifiuta la Costituente Italiana unico mezzo col quale possa mostrarsi la volontà del popolo sovrano, cui debbono sottoporsi i partiti? Ammirabile incoerenza!

Le parole del Gioberti sono state un' insulto all'Italia ed alla dignità del Piemonte! Si scusa circa la vergognosa sua ritirata dalla Costituente Italiana proclamata nel program-

ma facendo una question di parole; si compiace che il suo ministero abbia molto di comune coi precedenti. Ecco che cosa ha guadagnato il Popolo abbattendo Pinelli! Asserisce con audacia sorprendente ed in parte ridicola che Venezia consulerà il Piemonte prima d'aderire alla Costituente Italiana, e che la Toscana e la Romagna vanno calcolate per nulla nella guerra d'indipendenza.

Più vi sarebbe da dire ma non ci basta l'animo di trattenerci più a lungo su questo soggetto, troppo essendoci di dolore il vedere un popolo ed una camera che si lasciano illudere da un nome. Il popolo ha applaudito Gioberti ed ha fischiato Brofferio; la Camera nella seduta del dì 10 febbrajo negò a questo la facoltà di parlare quando montava alla Tribuna per ribattere la famosa dichiarazione politica.

Con tutto ciò noi non disperiamo. Continui il Ministero Piemontese nella sua politica ed otterrà, ne siamo certi, un effetto contrario a quello che vuole, cioè il bene della democrazia. Frattanto si chiudono i circoli..... avanti, avanti, perseguitate perseguitate — dalle persecuzioni nasce il trionfo delle idee.



COSTITUENTE ITALIANA SPIEGATA AL POPOLO



La Costituente ha tre oggetti dei quali si occuperà successivamente. 1.° La guerra contro lo straniero. 2.° La sistemazione politica dei vari stati italiani. 3.° La direzione suprema degli affari della penisola così nei rapporti tra stato e stato come tra la nazione e l'estero.

Il primo oggetto è la guerra. Cacciamo il Tedesco dalle nostre contrade, e poi parleremo delle libere forme; chi è oppresso dalla servitù forestiera non può aspirare a sollevare gli sguardi al Cielo. Io ti ho creato libero ei gli risponde nel suo

segreto, ma eloquente linguaggio, io disegnava i naturali confini ad ogni popolo sulla terra, e tu soffri che altri ti imponga un giogo sul collo, e da lontane regioni ti domini e tiranneggi come un vilissimo armento? Spezza prima i lacci che ti ricingono, e poi solleverai la tua fronte, ed io mi compiacerò della fattura delle mie mani. —

Finchè il Tedesco opprime la Lombardia noi saremmo traditori della nostra patria se avessimo un pensiero oltre quello della sua cacciata. L'uomo che trova l'assassino rinchiuso nella sua casa e arbitro della vita di un solo dei suoi figli, non si contenta di porre gli altri in sicuro ma tutte impiega le forze che gli rimangono per sottrarre il suo sangue alla vendetta del masnadere. Noi così non dobbiamo occuparci di cosa alcuna finchè la guerra contro lo straniero non sia vinta, guerra di estermio guerra di popolo, guerra costante finchè l'ultimo dei Tedeschi non abbia varcato le Alpi. Non sono forse Italiani i Veneziani e i Lombardi? E potremo noi posare le armi, e godere tranquillamente i frutti di un libero stato quando i nostri fratelli gemono nella schiavitù la più dura? Mai no se ci resta in petto un'ultima scintilla d'onore. Se anco il facessimo, ciò tornerebbe a nostro danno perchè l'Austriaco a noi vicino minaccerebbe sempre le nostre libertà, e ci terrebbe sospesa sul capo la spada. Qual libertà sarebbe la nostra quando si dovesse temer sempre un'invasione, la quale riuscirebbe facilissima al Tedesco una volta che ritenesse in sua mano il passaggio dell'Alpi?

Voi vedete perciò che la Costituente deve necessariamente occuparsi nel primo suo stadio della sola cacciata dello straniero. — Se vogliamo esser liberi spezziamo in prima le nostre catene. —

A. G. C.



SPERANZE

DELLA



(CORRISPONDENZA PARTICOLARE DEL
PENSIERO ITALIANO)

Brusselles 7 Febr.

Se dietro il modo con cui l'Italia è giuocata e corbellata col nostro preteso congresso, Essa persiste ancora a credere ai mezzi diplomatici, allora essa meriterà la sua sorte! Non è con dei discorsi, delle note, dei protocolli che si fondano la nazionalità, ma colla spada. Così fecero Milziade e Leonida, così fecero i Scipioni e tanti altri Romani; così fece Washington, così fecero Guglielmo Tell, Gustavo Wasa, Bolivar ec.

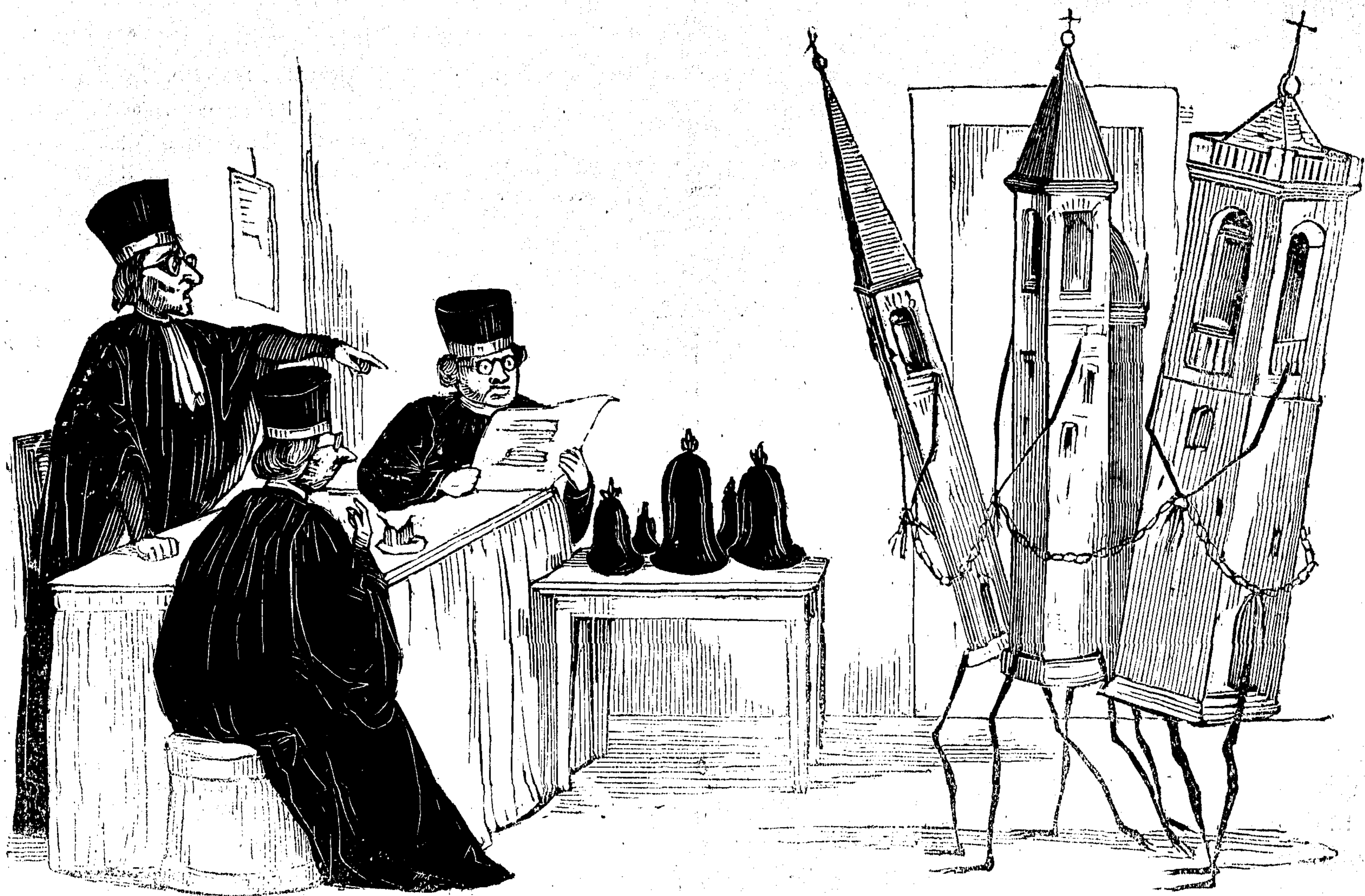
L'Italia conta sopra il congresso di Bruxelles. Questo congresso è una finzione! Il signor Drouin de Lhuis ha inviato il signor Hauman ad Olmutz per far partire finalmente il plenipotenziario austriaco, il conte Colloredo.

Diffatti egli si è messo in viaggio ma per Londra, e non per qui!

Di modo che sir Ellis ed il sig. Lagrenée attendono a Parigi, non volendo parere di essersi recati invano al luogo di convegno. Il marchese Ricci sta pure a Parigi aspettando, con ai fianchi un segretario d'ambasciata, il quale, dicesi, è prodigio di belle maniere, di *bon ton*, e di spirito, il conte Toffetti. Io dico questo dietro la pubblica voce che lo proclama tale, imperocchè la stampa l'ha dichiarato *Lion*, ciò che equivale ad un brevetto d'eleganza. Probabilmente l'abbate Gioberti avendo saputo che un gran numero di principesse impiegate dalla Russia nella sua diplomazia, erano giunte a Bruxelles, ha voluto conquistarle colle grazie e lo spirito del *Lion* piemontese Ebbene! tutto questo... fece fiasco! — Il congresso non si riunisce; il conte Toffetti sta a Parigi nel palazzo d'ambasciata di Sardegna, come un brillante farfallone nello stato di crisalide

In verità che nulla di meglio vi poteva accadere. Al dì d'oggi tutte

PUNIZIONE DEGLI STRUMENTI DELLA RIBELLIONE EMPOLESE



— Le campane sian fuse in cannoni, e i campanili segnati con marchio d'infamia.

le potenze sono più o meno ammalate, una ha il male del comunismo l'altra quello del repubblicanismo. Nel Nord sono ammalate di febbre— costituzionale, nelle Isole Britanniche hanno il male della miseria, per cui — tutte temono la guerra. Esse affettano una falsa filantropia; esse dicono che è per amore dell'umanità, che vogliono impedire la guerra, ma la verità si è che esse la temono per la loro propria esistenza. Esse quindi immaginarono le mediazioni. Sotto questo pretesto esse tengono i popoli nello *statu quo* per lasciare svaporare l'entusiasmo, e ridurli allo stato d'inerzia.

Di tutte queste mediazioni la più goffa è quella a cui la nostra capitale diede il nome.

S. M Belgica è di questo parere.

Leopoldo si è scomodato dalle sue abitudini del suo castello di Laeken egli è sortito dalle sue *pantofole* e dalla sua veste di camera per fare onore ai plenipotenziarii; egli ha fatto tappezzare di nuovo le sale del Palazzo del Principe d'Orange, ed ecco che tutto ciò è in pura perdita e rende il nostro re ancor più annoiato del solito, e si che pochi principi hanno uno *Spleen* più inglese di Lui!!

Disingannatevi sull'efficacia dei

congressi. Egli è colla spada— è sul campo di battaglia che si fondano le nazionalità. Io vi posso citare cento popoli che si sono costituiti col ferro alla mano, e voi non me ne citerete un solo che debba la sua fondazione alle chiacchiere di un congresso. M.



AVVERTIMENTI

E CONSIGLI

I.

I Collaboratori del *Lampione* hanno ricevuto una lettera anonima che

contiene queste poche parole « Cantate, cantate, presto vi faremo ballare »

Il carattere è di donna. Noi non ricusiamo di ballare, anzi sarà per noi un piacere, purchè la Signora ci provi di non avere oltrepassato i quarant'anni, e ci assicuri che dopo aver ballato seco, si possa continuare a ballare —

II.

Un' Accademico degli Immobili, che fra tanti Immobili e Mobili, vale a dire fra tanti Retrogradi e Progressisti aveva concepito la bellissima idea di abbassare i titoli dal cartellino che indica il nome, e cognome del Deputato d'Ispezione, ne fece la proposizione; ma certe Code della forza dei due pacchetti a vapore Maria Antonia e Maria Cristina riuniti insieme, l'accosero quasi con sorriso di scherno e di compassione. — Quelle povere Code ebbero paura che togliendo al loro nome la Coda di un titolo non restasse zero — Noi possiamo assicurarli che tali saranno sempre finchè non cercheranno di meritare il solo titolo che rechi onore, quello di Buoni Cittadini.

RARITÀ E COSE COMUNI

— Il Parlamento torinese ha impiegato dieci giorni nella verifica dei poteri. Sembra che il parlamento voglia seguire il proverbio che dice: *chi va piano va sano e va lontano*. Noi gli concederemmo volentieri di andar piano e sano, purchè mandasse lontano il Ministero.

— Quella cara gioia dell'antico Ministro di Piemonte Gioia è stato bandito dal Parlamento. Infatti in una Camera che ha bisogno di piangere sui disinganni ricevuti dal Ministero Gioberti, Gioia sarebbe stato un vero anacronismo.

— Il decreto di Radesky per l'apertura dei Teatri, e per i divertimenti da darsi nella stagione del Carnevale, è animato dallo spirito stesso che animava quel Sultano, che nell'occasione di qualche festa, diceva ai suoi convitati — Amici, io vi ho fatto venir qui perchè vi divertiate: in conseguenza, il primo che non si diverte lo faccio impalare. —

— A Napoli il Ministero ha accordato che si celebri il 10 febbraio l'anniversario dello - Statuto - Considerato che gli anniversari si celebrano per i morti, noi troviamo che il Ministero napoletano è proprio coerente a se stesso.

NOTIZIE

FIRENZE 16 febb. — Quest'oggi alle ore 3 pom. come era stato avvisato, il Circolo Popolare si è adunato straordinariamente sotto le Logge dell'Orgagna. Lo scopo di questa adunanza è stato quello d'incitare i cittadini ad arruolarsi volontari a difesa della patria comune. Noi speriamo che il generoso appello non sarà fatto invano.

LIVORNO 15 febb. — NOTIFICAZIONE Chiunque comprerà vestiario o qualunque altro oggetto, proprietà dello stato, dai Militari in servizio, sarà severamente punito è dichiarato traditor della Patria.

Livorno, 14 Febbraio 1849.

PIGLI, Governatore.

PISA 15 febb. — L'Autorità locale invigila per la quiete, e noi pel canto nostro non restiamo per coadiuvarla; intanto Essa fa guardare le stazioni delle strade ferrate onde evitare i danni dai malevoli altrove cagionati.

(Ital. dei Giovani.)

LUCCA 14 febb. Il Colonnello Comandante il 3. Reggimento di Linea e gli Ufficiali del medesimo di guarnigione in Lucca, protestano indignati contro la mala volontà manifesta-

ta da alcuni soldati, di obbedire riconoscere il Governo Provvisorio e dichiarano di mantenere la loro fedeltà alla Patria, alla Bandiera Italiana, allo stato, ed obbedienza a tutte le autorità costituite in potere.

VIVA L'ITALIA

VIVA IL GOVERNO PROVVISORIO

Lucca 14 Febb. 1849

(Seguono le Firme)

PROTESTA Noi Sotto Ufficiali e Caporali del 1 Battaglione del 3. Reggimento. meritamente comandato dal Sig. Tenente Colonnello Giovanni Manganaro, Protestiamo altamente contro le male espresse volontà di alcuni soldati, e dichiariamo di mantenere la nostra fedeltà alla Patria, alla Bandiera Italiana, allo Stato, ed a tutti i Superiori costituiti in Potere.

VIVA L'ITALIA

VIVA IL GOVERNO PROVVISORIO

Lucca 14 Febb. 1849

(Seguono le Firme)

GENOVA 14 febb. — Buffa ha ordinato la chiusura del Circolo Italiano di Genova. Il Ministro Democratico (?!?) con questo fatto ha violato ben presto lo statuto. Viva il Ministero Democratico Giobertiano!!!!

ROMA 14 febb. — L'Assemblea Costituente decreta che tutti i funzionari ed impiegati civili giudiziari ed amministrativi e tutti i militari sono sciolti dal giuramento prestato all'abolito governo.

— La Bandiera della Repubblica Romana sarà, a tenore di altro decreto dell'Assemblea, l'Italiana tricolore coll'aquila romana sull'asta. I colori saranno disposti in modo che il bianco sia nel mezzo il verde nell'asta, ed il rosso sventolante all'estremità.

Tutte le notizie che giungono dalle nostre provincie assicurano dell'entusiasmo onde le popolazioni accettano il nuovo Governo repubblicano dal quale tutti i buoni sperano veramente la salute italiana.

(Tribuno)

CIVITAVECCHIA 11 febb. — Arrivato a Civitavecchia il battello a vapore il Courier Corse, e meravigliato l'equipaggio nel vedere la bandiera tricolore sventolare sulla torre, domandò cosa significasse quel cambiamento. Scoperto che la Repubblica era stata proclamata a Roma, una subita gioia s'impadronì dell'equipaggio, e ripetute grida s'innalzarono da quei bravi marinai, di Vive la Republique Romaine. Scesi subito a terra, e ricevuti con festa dal popolo, si commossero tutti insieme ad un entusiasmo impossibile a descriversi, e le due nazioni si confusero in una vera allegria di amichevole fratellanza.

(Mon. Rom.)